

CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE

E / CN.6/2010/L.5

Distr.: Limited
9 marzo 2010

Originale: inglese

**ADOTTATO
12 marzo 2010
Advance inedite
versione**

**54^a sessione
Commissione sulla condizione femminile**

1-12 marzo 2010
Agenda item 3 (c)

**Seguito della Quarta Conferenza mondiale sulle donne e
alla ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea generale,
"Donne 2000: uguaglianza di genere, sviluppo e pace
per il ventunesimo secolo": il mainstreaming di genere, le situazioni
e le questioni programmatiche**

Bielorussia, Cile, Colombia, Norvegia e Panama: progetto di risoluzione

Emancipazione economica delle donne

La Commissione sulla condizione femminile

Ribadendo le finalità, gli obiettivi e gli impegni della Dichiarazione di Pechino e della Piattaforma d'Azione, e le risoluzioni finali della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea Generale¹, intitolata Donne 2000: uguaglianza di genere, sviluppo e pace per il ventunesimo secolo,

Riaffermando gli impegni relativi all'emancipazione economica delle donne contenute nei pertinenti risultati della Commissione sulla condizione femminile,

Ricordando i rilevanti impegni internazionali che contribuiscono allo sviluppo dell'emancipazione economica e sociale delle donne presi nelle più importanti conferenze e vertici delle Nazioni Unite, anche in occasione del Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sociale tenutosi a Copenaghen nel 1995, in occasione del Vertice del Millennio tenutosi nel 2000, del Vertice Mondiale del 2005² e al Seguito della Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo per valutare l'attuazione del consenso di Monterrey, svoltasi a Doha nel 2008,

Tenendo presente che l'emancipazione economica delle donne è fondamentale per l'attuazione della Piattaforma d'Azione di Pechino e per l'esito della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea Generale, e che contribuisce al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio,

¹ Si veda la risoluzione S-23/2, allegato, e la risoluzione S-23/3, allegato.

² Si veda la risoluzione 60 / 1.

Ricordando la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne,

Ricordando anche tutte le pertinenti risoluzioni dell'Assemblea Generale e dell'ECOSOC relative alle problematiche legate all'emancipazione economica delle donne,

Riaffermando l'impegno degli Stati di mettere le persone al centro dello sviluppo e indirizzare le nostre economie a soddisfare i bisogni umani più efficacemente, nonché a riconoscere che l'emancipazione delle persone, in particolare delle donne, rafforza le proprie capacità ed è uno dei principali obiettivi di sviluppo e la sua principale risorsa,

Esprimendo profonda preoccupazione per la crescente femminilizzazione della povertà e *sottolineando* che l'emancipazione delle donne è un fattore critico per l'eradicazione della povertà e che l'applicazione di speciali misure volte a emancipare le donne può contribuire a raggiungere questo obiettivo, e *riconoscendo inoltre* che la povertà delle donne è direttamente connessa con la mancanza di opportunità economiche e di autonomia, la mancanza di accesso alle risorse economiche, la mancanza di accesso all'istruzione e ai servizi di sostegno e la loro partecipazione minima nel processo decisionale,

Esprimendo preoccupazione per il fatto che l'emancipazione economica delle donne è vincolata dalla disparità di genere e dalla disparità nella condivisione del potere economico, dall'iniqua distribuzione del lavoro non remunerato tra donne e uomini, dalla mancanza di sostegno tecnologico e finanziario per l'imprenditorialità femminile, dalla disparità di accesso e controllo sul capitale, in particolare del capitale terriero e del credito, e dalla disparità di accesso ai mercati del lavoro, oltre a tutte le altre abitudini tradizionali, dannose e consuetudinarie,

Rilevando che vi è crescente riconoscimento al fatto che l'emancipazione economica delle donne sia un fattore chiave che contribuisce allo sviluppo economico sostenibile e al pieno godimento di tutti i diritti umani, da parte delle donne, compreso il diritto allo sviluppo,

Ricordando che nelle conclusioni concordate su "Il finanziamento per la parità di genere e l'emancipazione delle donne" adottata nel 2008³, e su "Sradicare la povertà, anche attraverso l'emancipazione delle donne per tutto il loro ciclo di vita, in un mondo globalizzato", adottate nel 2002, la Commissione sulla condizione femminile ha preso atto del crescente corpo di prove che dimostrano che investire nelle donne e nelle giovani ha un effetto moltiplicatore della produttività, dell'efficienza, e della crescita economica intensa e che l'aumento della responsabilizzazione economica delle donne è fondamentale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio anche per l'eradicazione della povertà,

Ribadendo che, al fine di garantire l'emancipazione delle donne nell'economia e nel loro miglioramento economico, saranno necessarie anche un'adeguata mobilitazione di risorse a livello nazionale ed internazionale, nonché di nuove risorse aggiuntive per i paesi in via di sviluppo da tutti i meccanismi di finanziamento disponibili, comprese le fonti multilaterali e bilaterali e fonti private, per il progresso delle donne e la loro responsabilizzazione economica,

Esprimendo viva preoccupazione per l'impatto negativo della crisi economica e finanziaria globale, della crisi alimentare e dell'insicurezza alimentare in corso, che potrebbe ostacolare il progresso nella realizzazione Obiettivi di Sviluppo del Millennio e nell'attuazione della Dichiarazione di Pechino e la Piattaforma d'Azione,

³ Vedi *Official Records of the Economic and Social Council, 2008, Supplement No. 7 (E/2008/27)*, chap. I, sect. A.

Ricordando l'importanza che le misure di recupero dovrebbero tenere conto dell'impatto negativo della crisi finanziaria ed economica per le donne e gli uomini, e dovrebbero integrare i problemi della parità di genere in tutte le misure di risposta,

Tenendo presente che nella Dichiarazione di Doha sul Finanziamento dello sviluppo⁴, i Capi di Stato e di Governo e gli Alti rappresentanti hanno ricordato, tra l'altro, che la parità di genere e l'emancipazione delle donne sono essenziali per la crescita economica, la riduzione della povertà, la sostenibilità ambientale e l'efficacia dello sviluppo, e hanno ribadito la necessità di introdurre la tematica di genere nella definizione e attuazione delle politiche per lo sviluppo, compreso nel finanziamento delle politiche di sviluppo, e nelle risorse assegnate,

Ricordando la Convenzione per la parità di retribuzione, 1951 (Convenzione n. 100), la Convenzione (Impiego e professione) per la discriminazione, 1958 (Convenzione n. 111) e la Convenzione per i lavoratori con responsabilità familiari, 1981 (Convenzione n. 156) della Organizzazione Internazionale del Lavoro,

Tenendo presente che, nonostante sia in crescita l'accesso delle donne alle opportunità economiche, centinaia di milioni di donne sono dipendenti nell'agricoltura di sussistenza e in piccole aziende agricole o sono occupate nel settore informale, dove sono maggiori probabilità di avere posti a basso salario, con limitata o nessuna protezione sociale e carente tutela dei loro diritti del lavoro,

Riconoscendo che la piena integrazione delle donne nell'economia formale, in particolare, nei processi decisionali economici, significa cambiare l'attuale divisione del lavoro basata sul genere nel nuovo contesto economico in cui donne e uomini godono di parità di trattamento, di retribuzione e di potere, compresa la condivisione del lavoro retribuito e non retribuito,

Rimanendo preoccupati per le conseguenze negative persistenti, anche per l'emancipazione economica delle donne, di alcuni programmi di adeguamento strutturale, derivanti dall'inadeguata progettazione e applicazione,

Riconoscendo il ruolo cruciale svolto e il contributo delle donne in agricoltura, incluse le donne indigene, nel rafforzare lo sviluppo agricolo e rurale, il miglioramento della sicurezza alimentare e l'eliminazione della povertà, contributo che, tra l'altro, aggiunge valore ai prodotti agricoli locali,

Sottolineando l'importanza di rafforzare i settori finanziari nazionali come fonte di capitale rendendoli accessibili per le donne che vivono in condizioni di povertà, in particolare per le donne che vivono in condizioni di povertà e di donne che vivono in aree rurali e/o remote, espandendo così il loro accesso ai servizi finanziari,

Ribadendo che l'accesso alla microfinanza e al microcredito e ai servizi di finanza formale può contribuire al raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi delle grandi conferenze e dei vertici delle Nazioni Unite negli ambiti economico e sociale, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite⁵, in particolare gli obiettivi in materia di eliminazione della povertà, la parità di genere e l'emancipazione delle donne,

Riaffermando che la microfinanza, in particolare i programmi di microcredito, è riuscita a generare imprenditorialità e ha dimostrato di essere uno strumento efficace per il superamento della povertà, e tenendo conto che la microfinanza, compreso il microcredito, il risparmio e altri strumenti

⁴ Risoluzione 63/239, allegato

⁵ Si veda la risoluzione 55 / 2.

finanziari, hanno giovato in particolare alle donne e hanno contribuito alla realizzazione della loro emancipazione economica,

Considerando che i costi della ripartizione ineguale delle responsabilità comprendono anche la presenza di offerte di lavoro più deboli per le donne (perdite di posti di lavoro, riduzione dell'orario di lavoro, il confinamento nel lavoro informale, e salari più bassi), più deboli l'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale, e meno tempo per l'istruzione/formazione, tempo libero e cura di sé, e per attività politica,

Riconoscendo che la povertà delle donne e la loro mancanza di potere, così come la loro esclusione dalle politiche sociali e dai benefici dello sviluppo sostenibile, possono esporre le donne ad un crescente rischio di esposizione alla violenza, e che la violenza contro le donne ostacola lo sviluppo sociale ed economico delle società e degli Stati, così come il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo concordati a livello internazionale, tra cui il gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio,

1. *Invita gli Stati* a comprendere la prospettiva di genere nelle politiche sociali ed economiche, comprese le strategie di sviluppo e sradicamento della povertà e le relative azioni di promozione dei diritti e dell'indipendenza economica delle donne, e ad affrontare la misura in cui le politiche, i programmi e le attività incontrano in modo efficace i bisogni, le priorità e i contributi delle donne e degli uomini, al fine di garantire che la formulazione e attuazione di strategie appropriate contribuiscano all'autonomia economica delle donne;

2. *Invita gli Stati* ad adottare e applicare un approccio sistematico in tutti i settori e a tutti i livelli per accelerare la piena partecipazione delle donne nel processo decisionale economico a tutti i livelli e garantire l'integrazione di una prospettiva di genere nell'attuazione e nella valutazione delle politiche economiche e di sviluppo, nelle reti di sicurezza sociale e nei programmi di eradicazione della povertà, nonché a promuovere e rafforzare la capacità di sviluppo degli Stati e di altri attori nella gestione pubblica di genere, compreso, ma non limitatamente a, il bilancio di genere;

3. *Esorta gli Stati* a sviluppare e attuare politiche di genere e programmi volti a promuovere l'emancipazione economica delle donne, anche attraverso un potenziamento del loro accesso alla piena e produttiva occupazione e al lavoro dignitoso per tutti e alla parità di retribuzione per pari lavoro o lavoro di pari valore, e al sostegno delle capacità e iniziative tecniche, manageriali e imprenditoriali e di iniziativa delle donne, con l'obiettivo di garantire una generazione di reddito adeguato sostenibile e che consenta alle donne di essere partner alla pari con gli uomini in questi settori;

4. *Invita gli Stati* a intraprendere riforme legislative e amministrative per dare alle donne pieno e pari accesso alle risorse economiche, compreso il diritto alla successione e alla proprietà di terreni e di altre proprietà, al credito, alle risorse naturali e alle tecnologie appropriate;

5. *Invita gli Stati* a rispettare i loro impegni per promuovere la parità di genere e l'emancipazione delle donne e per garantire la parità di accesso delle donne e delle giovani all'istruzione per tutti, ai servizi di base, compresa l'assistenza sanitaria primaria, la casa, le opportunità economiche e il processo decisionale a tutti i livelli;

6. *Esorta gli Stati e/o*, se del caso, i relativi fondi, programmi e agenzie specializzate del sistema delle Nazioni Unite, nell'ambito dei rispettivi mandati, e invita le istituzioni finanziarie internazionali, la società civile, le organizzazioni non governative e il settore privato, tenendo conto delle priorità nazionali, a rafforzare istruzione, sanità, servizi sociali e utilizzare efficacemente le

risorse per realizzare la parità di genere e l'emancipazione delle donne e garantire i diritti delle donne e delle ragazze per l'istruzione a tutti i livelli e il godimento del più alto livello possibile di salute fisica e mentale, compresa la salute sessuale e riproduttiva, così come qualità a prezzi accessibili e l'assistenza e servizi sanitari universalmente accessibili, in particolare l'assistenza sanitaria di base;

7. *Invita gli Stati* a fornire reti di sicurezza adeguate e rafforzare sistemi di supporto basati sulla comunità, come parte integrante della politica sociale, al fine di consentire alle donne che vivono in povertà di resistere all'ambiente economico negativo e preservare il loro sostentamento, le attività e le entrate in tempi di crisi;

8. *Invita gli Stati* ad adempiere il loro obbligo di assicurare il pieno e pari accesso all'istruzione per le ragazze e le donne, riconoscendo che l'investimento in istruzione delle donne è l'elemento chiave per raggiungere l'uguaglianza sociale, una maggiore produttività e un vantaggio sociale in termini di salute, minore mortalità infantile e di ridotta necessità di alta fertilità;

9. *Ribadisce* il quadro d'azione di Dakar sull'istruzione per tutti, e si impegna a garantire, dal 2015, l'accesso e il completamento dell'istruzione primaria gratuita e obbligatoria di buona qualità e a raggiungere la parità di genere in materia di istruzione entro il 2015, a stabilire di rafforzare le politiche volte a garantire il pieno e pari accesso di donne e giovani all'istruzione a tutti i livelli, attraverso l'apprendimento permanente, compresi gli adulti e istruzione a distanza e la formazione, nonché l'eradicazione dell'analfabetismo, al fine di promuovere l'emancipazione economica delle donne;

10. *Esorta gli Stati* ad intraprendere le seguenti azioni:

(a) Continuare a rafforzare le politiche rilevanti per l'emancipazione economica delle donne finalizzate a: affrontare le disuguaglianze che colpiscono le donne e le ragazze nell'accesso e nella realizzazione dell'istruzione a tutti i livelli, in particolare per eliminare le disuguaglianze legate all'età, la povertà, l'ubicazione geografica, la lingua, l'etnia, la religione e la disabilità; adottare misure per promuovere l'istruzione non discriminatoria e sensibile al genere e che sia libera da stereotipi basati sul genere e che offra opportunità di carriera più ampie; il potenziamento delle strategie per incoraggiare e sostenere ragazze nella partecipazione alla scienza e alla tecnologia; promuovere programmi educativi in cui le ragazze siano preparate a partecipare ai processi decisionali a tutti i livelli, anche in campo economico; e attuare iniziative volte a tradurre il livello d'istruzione delle donne in opportunità occupazionali;

(b) Migliorare l'attuazione delle politiche che hanno un impatto anche sulla responsabilizzazione economica delle donne in materia di accesso all'istruzione attraverso il ciclo di vita, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in programmi per l'istruzione degli adulti e la formazione professionale, e la lotta contro l'analfabetismo;

11. *Incoraggia* gli sforzi volti a fornire l'istruzione in situazioni di emergenza umanitaria, anche in al fine di migliorare l'emancipazione delle donne;

12. *Invita gli Stati* che non l'abbiano ancora fatto, di considerare la ratifica delle pertinenti convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro;

13. *Invita gli Stati* ad adottare e applicare misure efficaci, comprese le misure legislative, per garantire l'applicazione del principio della parità di retribuzione per lavoratori e lavoratrici per un pari lavoro o un lavoro di pari valore, a promuovere la parità di opportunità e di trattamento tra

uomini e donne in materia di occupazione e di lavoro, di consentire alle persone con responsabilità familiari che lavorano o intendono lavorare di essere in grado di farlo;

14. *Esorta gli Stati e/o, a seconda dei casi, i soggetti in questione del sistema delle Nazioni Unite, internazionali e delle organizzazioni regionali, nell'ambito dei rispettivi mandati, nonché la società civile, il settore privato, le associazioni imprenditoriali, i sindacati, i media e altri soggetti interessati, ad adottare le seguenti azioni:*

(a) *Continuare a sviluppare e rafforzare le politiche, strategie e programmi per migliorare l'occupabilità delle donne; e garantire loro l'accesso alla piena e produttiva occupazione e a un lavoro dignitoso, anche migliorando l'accesso all'istruzione formale e informale e alla formazione professionale, all'apprendimento permanente e alla riqualificazione, alla formazione a distanza, anche in tecnologie dell'informazione e della comunicazione e nelle capacità imprenditoriali, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, a sostenere l'emancipazione economica delle donne nelle diverse fasi della loro vita;*

(b) *Promuovere la partecipazione femminile negli alti livelli della gestione e nel processo decisionale economico;*

(c) *adottare misure efficaci per promuovere la parità di retribuzione per lavoro uguale o lavoro di pari valore;*

(d) *adottare e attuare misure efficaci per promuovere e tutelare i diritti delle lavoratrici, eliminare le discriminazioni fondate sul sesso nei luoghi di lavoro, e ad attivarsi per eliminare gli ostacoli strutturali e legali nonché gli atteggiamenti e i comportamenti stereotipati e delle donne e degli uomini sul lavoro, affrontando, tra l'altro, i pregiudizi di genere nelle assunzioni; nelle condizioni di lavoro; nella retribuzione; nella segregazione professionale; nelle molestie; nelle discriminazioni nell'accesso alle prestazioni di protezione sociale; nella salute e sicurezza delle donne sul lavoro; nella situazione delle donne che lavorano nel settore informale e la necessità di ricomprendere tale ambito nella normativa del lavoro e della protezione sociale; nelle diseguali opportunità di carriera; nella situazione familiare delle lavoratrici, comprese le donne migranti; e nella condivisione inadeguata, da parte degli uomini, delle responsabilità familiari;*

(e) *Sviluppare o rafforzare le politiche e i programmi per sostenere i molteplici ruoli delle donne nella società, pur riconoscendo la rilevanza sociale della maternità e dell'essere madre, della genitorialità, del ruolo dei genitori e dei tutori legali nell'educazione dei figli e nella cura di altri membri della famiglia; tali politiche e programmi dovrebbero anche promuovere la responsabilità condivisa tra genitori, uomini e donne e la società nel suo complesso;*

(f) *Intraprendere e incoraggiare le azioni, comprese, se del caso, la formulazione, la promozione e l'attuazione delle misure legislative e amministrative necessarie per facilitare la conciliazione tra lavoro e vita familiare e/o personale, come la cura e l'assistenza ai bambini e alle persone non autonome, congedo parentale e il congedo di maternità e di altri sistemi di congedo e sistemi di lavoro flessibile per gli uomini e le donne e, se del caso, riduzione dell'orario di lavoro, e prevedere, attuare e promuovere politiche favorevoli alla famiglia e servizi, compresi i servizi di assistenza accessibili e di qualità per bambini e altre persone a carico, regimi di congedo parentale e altri e alle campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di altri soggetti interessati alla pari condivisione di lavoro e delle responsabilità familiari tra donne e uomini, e sottolineare le pari responsabilità degli uomini per quanto riguarda il lavoro domestico;*

(g) Misura in termini quantitativi e qualitativi, del lavoro non retribuito che si trova al di fuori della contabilità nazionale, al fine di riflettere meglio il suo valore;

15. *Invita gli Stati membri a rafforzare il ruolo di incentivazione del settore pubblico come datore di lavoro al fine di sviluppare un ambiente che riconosce ed emancipa le donne in modo efficace;*

16. *Riconosce anche il ruolo essenziale che il settore privato può svolgere nella generazione di piena e produttiva occupazione e lavoro dignitoso per le donne;*

17. *Invita gli Stati a garantire e rafforzare l'accesso delle donne ai programmi di protezione e/o assicurazione sociale per tutto il ciclo di vita, compresa l'assicurazione sanitaria e i regimi pensionistici, dando particolare attenzione alle donne che vivono in stato di povertà;*

18. *Esorta gli Stati ad adottare misure adeguate per superare l'impatto negativo della crisi economica e finanziaria, anche per quanto riguarda le donne e le ragazze, e ad integrare una prospettiva di genere in queste misure in modo che ne possano beneficiare equamente sia le donne che gli uomini;*

19. *Esorta gli Stati ad adottare e applicare la legislazione, le politiche e/o i programmi volti a eliminare i vincoli che le donne affrontano nell'accesso formale ai servizi finanziari, tra cui il risparmio, il credito, i servizi assicurativi e i servizi per il trasferimento di denaro, utilizzando metodi alternativi senza dispositivi di sicurezza tradizionali e dare particolare attenzione agli ostacoli incontrati dalle donne povere che vivono nelle aree rurali e urbane che hanno accesso a tali servizi, compresi la microfinanza a prezzi accessibili; e anche ad adottare e applicare la legislazione, le politiche e/o programmi che sostengano il risparmio, il credito e l'erogazione di prestiti per le donne;*

20. *Invita gli Stati membri ad intraprendere misure legislative, amministrative e finanziarie per creare un ambiente fortemente favorevole per tutte le donne imprenditrici e le donne che partecipano al mercato del lavoro, tra cui: un solido quadro macroeconomico; un sistema responsabile della gestione delle risorse pubbliche; un clima di fiducia delle imprese che attragga investimenti e promuova il movimento dal settore informale a quello formale attraverso, tra l'altro, mercati competitivi, contratti resi esecutivi, assenza di corruzione, politiche di regolamentazione che promuovano la fiducia del pubblico nel mercato e riduzione degli ostacoli al commercio internazionale entro un adeguato lasso di tempo;*

21. *Incoraggia tutti i soggetti economici interessati a continuare a tener conto delle prospettive di genere nella progettazione di prestiti, borse di studio, progetti, programmi e strategie per la promozione economica dell' emancipazione e dell'uguaglianza economica delle donne;*

22. *Esorta la comunità internazionale a sostenere attivamente gli sforzi nazionali per la promozione di schemi della microfinanza e microcredito che garantiscano l'accesso al credito delle donne, il lavoro autonomo e di integrazione nell'economia;*

23. *Invita gli Stati, e incoraggia, se del caso, i principali fondi, programmi e agenzie specializzate del sistema delle Nazioni Unite, le istituzioni finanziarie internazionali, il settore privato, le organizzazioni non governative e altri attori della società civile, a prendere misure per sviluppare, finanziare, attuare, monitorare e valutare le politiche di genere e programmi volti a promuovere l'imprenditorialità femminile, in particolare a favore delle donne che vivono in condizioni di povertà, anche attraverso un maggiore accesso agli strumenti finanziari formali,*

microfinanza, microcredito, le cooperative, l'innovazione tecnologica e trasferimento di tecnologia, market intelligence, gli investimenti, le conoscenze e le competenze di formazione, servizi di consulenza, l'accesso ai mercati, anche attraverso il commercio internazionale, e la facilitazione di rete e gli scambi;

24. *Esprime la propria preoccupazione sul fatto che le donne imprenditrici, soprattutto nelle prime fasi di avviamento delle imprese che hanno fondato, possono incontrare difficoltà nel sostenere le loro attività a causa, tra l'altro, di una mancanza di accesso ai mercati, e incoraggia tutte le parti economiche interessate a rafforzare la competitività delle donne, a garantire il loro accesso ai mercati nazionali e internazionali, con particolare attenzione per le donne che percepiscono un basso reddito, e di includere le donne imprenditrici nelle loro catene di approvvigionamento, come mezzo di canalizzazione costante del reddito per le imprese create e gestite da donne;*

25. *Invita tutti gli Stati da cui partono, transitano e giungono i flussi migratori ad incorporare la prospettiva di genere in tutte le politiche e programmi in materia di immigrazione, a promuovere il pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte delle donne migranti, a combattere le discriminazioni, tutte le forme di sfruttamento, di maltrattamenti, condizioni di lavoro insicure e la violenza, compresa la violenza sessuale e la tratta di donne e ragazze, e di agevolare il ricongiungimento familiare in un modo rapido ed efficace, con il dovuto rispetto delle leggi applicabili, in quanto il ricongiungimento ha un effetto positivo per l'integrazione dei migranti;*

26. *Invita i Governi e/o, se del caso, i pertinenti fondi, programmi e agenzie specializzate del sistema delle Nazioni Unite, nell'ambito dei rispettivi mandati, e le istituzioni finanziarie internazionali, la società civile, le organizzazioni non governative ed il settore privato, a garantire che le risorse adeguate siano assegnate per le attività destinate a rimuovere i persistenti gravi ostacoli all'emancipazione economica delle donne in situazioni di conflitto armato;*

27. *Invita gli Stati e, se del caso, le organizzazioni internazionali, in collaborazione con cooperative e organizzazioni cooperative, tra l'altro, a promuovere la crescita delle cooperative agricole attraverso l'accesso delle donne ai finanziamenti, ai terreni e alla proprietà, all'adozione di tecniche di produzione sostenibili, investimenti in infrastrutture rurali e di irrigazione, e a rafforzare i meccanismi di commercializzazione e di supporto per la partecipazione delle donne in attività economiche;*

28. *Riconosce che i progressi a livello mondiale nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno creato un notevole potenziale che facilita l'emancipazione economica delle donne, e che realizzare questo potenziale richiede sforzi per migliorare lo sviluppo e la parità di accesso a tali tecnologie che facilitano la formazione e l'accesso professionale, e che incoraggiano, sostengono e rafforzano l'emancipazione economica delle donne;*

29. *Invita gli Stati a sviluppare e a promuovere, con il sostegno, se del caso, di pertinenti organismi delle Nazioni Unite, istituzioni accademiche, settore privato, organizzazioni non governative e altri attori rilevanti, la produzione e l'uso di statistiche disaggregate per sesso ed età e la ricerca accademica sulla situazione economica delle donne, anche in materia di occupazione, al fine di informare efficacemente le politiche nazionali;*

30. *Ribadisce che la comunità internazionale, mentre rafforza la cooperazione internazionale, dovrebbe sottolineare l'importanza di un sistema di commercio aperto, basato su regole, equo, sicuro, non discriminatorio, trasparente e prevedibile, multilaterale, che garantirà anche la parità di accesso delle donne al mercato e alle tecnologie e alle risorse sia a livello nazionale che internazionale;*

31. *Esorta* i paesi industrializzati che non hanno ancora provveduto, in conformità con i loro impegni, a compiere sforzi concreti nel raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento del loro prodotto interno lordo per l'assistenza ufficiale allo sviluppo ai paesi in via di sviluppo, e da 0,15 a 0,20 per cento del loro prodotto interno lordo per i paesi meno avanzati, e incoraggiare i paesi in via di sviluppo a costruire sui progressi compiuti nel garantire che l'assistenza ufficiale allo sviluppo sia utilizzata in modo efficace per contribuire a soddisfare gli obiettivi di sviluppo e, tra l'altro, gli obiettivi di aiutarli a raggiungere la parità di genere e l'emancipazione delle donne;

32. *Sottolinea* la particolare importanza delle soluzioni tempestive, efficaci, complete e durature ai problemi del debito estero dei paesi in via di sviluppo, dal momento che il finanziamento e la riduzione del debito possono contribuire alla crescita e al progresso economico e all'emancipazione delle donne;

33. *Sollecita gli* Stati e la comunità internazionale a promuovere ulteriormente la cooperazione internazionale, compresi Nord-Sud, Sud-Sud e la cooperazione triangolare, per migliorare l'emancipazione economica delle donne; e di continuare a condividere le buone pratiche per l'emancipazione economica delle donne;

34. *Ribadisce* l'importanza di rafforzare il coordinamento, la responsabilità, l'efficacia e l'efficienza nella capacità del sistema delle Nazioni Unite di sostenere gli sforzi degli Stati membri per l'attuazione delle politiche nazionali per la realizzazione della parità di genere e l'emancipazione delle donne, e per affrontare il problema del loro scarso finanziamento;

35. *Chiede* al Segretario Generale di presentare alla Commissione sulla condizione femminile nella sua cinquantaseiesima sessione una relazione sull'attuazione della presente risoluzione.